

Cultura giuridica e diritto vivente

Rivista on line del Dipartimento di Giurisprudenza

Università di Urbino Carlo Bo

Note e Commenti



LA CONFERENZA ECCLESIALE DELL'AMAZZONIA: UN MODELLO DI SINODALITÀ INCLUSIVA

Alberto Fabbri

Abstract

[The Ecclesial Conference of the Amazon: a model of inclusive synodality] The Ecclesial Conference of the Amazon (CEAMA), established in June 2020, represents the first fruit of the 2019 Synod for the Amazon. The statute is not yet ready, but the signs of an instrument that is not exclusively episcopal are clear, to promote a pastoral care with the same operators of the Amazon territory. The promises are encouraging to start a useful process to raise bridges to build with the local population the future of this unique territory.

Key Words:

Synod for the Amazon; Ecclesial Conference of the Amazon (CEAMA), pastoral aims

Vol. 10 (2022)





La Conferenza Ecclesiale dell'Amazzonia: un modello di sinodalità inclusiva

Alberto Fabbri*

1. I presupposti della costituzione

Il 29 giugno 2020, è stata creata ufficialmente la Conferenza Ecclesiale dell'Amazzonia (CEAMA), a conclusione della riunione del comitato esecutivo, in un incontro telematico di intenso confronto¹. All'atto costitutivo hanno partecipato il Presidente del CELAM², il Presidente e Vice Presidente di REPAM³, i nove vescovi eletti dalle rispettive conferenze episcopali dei paesi che condividevano il territorio amazzonico⁴, la rappresentante della Caritas dell'America Latina e dei Caraibi, del CLAR⁵, e di REPAM. Erano presenti anche tre rappresentanti delle comunità indigene⁶.

La Santa Sede era rappresentata dal Segretariato del Sinodo dei vescovi, la Congregazione per i vescovi, la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e il Dicastero per lo sviluppo umano Integrato.

L'organismo rappresenta il primo frutto del Sinodo speciale per la regione

* Alberto Fabbri è Professore associato di Diritto ecclesiastico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Urbino.

Indirizzo mail: alberto.fabbri@uniurb.it

¹ Il *Comunicato ufficiale dell'assemblea del progetto di costituzione della Conferenza Ecclesiale dell'Amazzonia* del 29 giugno 2020, riporta le firme del Presidente del CELAM e del Presidente della REPAM e della Conferenza Ecclesiale dell'Amazzonia, *www.synod.va*.

² Consiglio episcopale latinoamericano.

³ Rete Ecclesiale panamazzonica, creata nel 2014.

⁴ Si tratta del Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname, Venezuela e il territorio della Guyana francese.

⁵ Conferenza latinoamericana dei religiosi.

⁶ In particolare una religiosa indigena del Brasile, una indigena dell'Ecuador e una rappresentante dei popoli originari indigeni del Perù.

panamazzoneica, tenuto a Roma nell'ottobre del 2019⁷, sollecitato anche dalle parole espresse da Papa Francesco nella Esortazione apostolica post-sinodale "Querida Amazonia" del 2 febbraio 2020⁸.

La peculiarità di questo elemento istituzionale della Chiesa cattolica emerge dalla sua stessa costituzione, in quanto non ha come base una specifica nazione o un intero continente, anche in relazione alle chiese locali, ma si riferisce ad una area territoriale, l'Amazzonia, la quale si caratterizza per identità e caratteristiche proprie. Ma la dimensione transnazionale non è l'unico elemento qualificante questa conferenza, dal momento che la sua creazione risponde a precise e concrete esigenze pastorali che emergono e sono peculiari di questo territorio.

La prima assemblea plenaria della Conferenza si è svolta nelle giornate del 26 e 27 ottobre 2020, avendo come ordine del giorno la scelta della identità e della missione nel nuovo organismo e la formulazione di un Piano pastorale congiunto per la regione. Alla riunione on line hanno partecipato circa 250 persone, tra laici, religiosi, sacerdoti e vescovi, per una piena rappresentanza delle diverse istituzioni ecclesiali, dei popoli e delle comunità indigene dei territori amazzonici⁹.

L'organigramma vede la presenza di un Presidente, insieme ad un Vice, coadiuvati dal comitato esecutivo composto da un rappresentante delle conferenze episcopali della regione amazzonica, dai presidenti della CELAM, della REPAM, della CLARI e della Caritas amazzonica, e nel comitato direttivo sono presenti tre rappresentanti dei popoli

⁷ Documento finale del Sinodo speciale per la regione panamazzoneica del 26 ottobre 2019. Nella sezione "Nuovi cammini per la sinodalità ecclesiale" al punto c. "Organismo Ecclesiale Regionale Postsinodale per la regione amazzonica" i Padri sinodali si erano così espressi: "115. Proponiamo di creare un organismo episcopale che promuova la sinodalità tra le Chiese della regione, che aiuti a delineare il volto amazzonico di questa Chiesa e che continui il compito di trovare nuovi cammini per la missione evangelizzatrice, includendo in special modo la proposta dell'ecologia integrale, rafforzando così la fisionomia della Chiesa amazzonica. Si tratterebbe di un organismo episcopale permanente e rappresentativo che promuove la sinodalità nella regione amazzonica, articolato con il CELAM, con una propria struttura, in un'organizzazione semplice ed articolato anche con la REPAM. In questo modo può essere il canale efficace per assumere, a partire dal territorio della Chiesa latinoamericana e caraibica, molte delle proposte emerse in questo Sinodo. Sarebbe il nesso in grado di articolare reti e iniziative ecclesiali e socio-ambientali a livello continentale e internazionale".

⁸ "4. Dio voglia che tutta la Chiesa si lasci arricchire e interpellare da questo lavoro (sinodale, *ndr*), che i pastori, i consacrati, le consacrate e i fedeli laici dell'Amazzonia si impegnino nella sua applicazione e che possa ispirare in qualche modo tutte le persone di buona volontà". Anche successivamente "97. Incoraggio l'approfondimento del compito comune che si realizza attraverso la REPAM e altre associazioni, con l'obiettivo di consolidare ciò che già chiedeva Aparecida: «Stabilire, tra le Chiese locali dei diversi Paesi sudamericani che fanno parte del bacino amazzonico, una pastorale d'insieme differenziata nelle rispettive priorità», [V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, *Documento di Aparecida* (29 giugno 2007), 475: ed. it. Bologna 2014, p. 245.] Questo vale specialmente per le relazioni tra le Chiese limitrofe", www.vatican.va.

⁹ Nel comunicato finale si afferma che questo è "il tempo di servire, difendere, comunicare, influenzare, resistere, [...] formare comunità che possano celebrare l'eucarestia", anche come "tempo per mettere in relazione i popoli, i territori le giurisdizioni ecclesiastiche, per tessere reti e azioni concrete", www.agisir.it.

originari dell'Amazzonia¹⁰.

Nel corso dell'incontro, ricorda il comunicato finale, sono stati individuati venti nuclei tematici prioritari per "coinvolgere laici, le donne, i nativi, i meticci nel lavoro della Chiesa".

Un secondo incontro virtuale dell'Assemblea si è tenuto il 7 maggio di quest'anno, per ratificare la nomina del nuovo segretario esecutivo.

2. Collocazione canonica

Il processo che è stato avviato con la costituzione della CEAMA si trova ancora nelle sue fasi iniziali, in transizione, in cui le proposte e gli stimoli formulati in sede sinodale, devono ancora trovare un riconoscimento ufficiale, dal momento che è ancora in via di completamento lo statuto, il quale dovrà essere approvato secondo le disposizioni canoniche.

La conferenza rientra pienamente nella tradizione collegiale e sinodale delle Chiese in America latina e nei Caraibi e, strutturalmente farà parte del CELAM, pur mantenendo una propria autonomia¹¹, con una organizzazione semplificata ma collegata; articolazioni si avrebbero anche con la REPAM, con modalità di cooperazione, attivando un dialogo aperto anche con le altre istituzioni che operano nella regione amazzonica oltre alle altre istanze dei popoli nativi e alleati che vivono il territorio.

Il neonato organismo collegiale si presenta come struttura stabile e permanente, in grado di assumere una soggettività funzionale che incide sulla sua stessa natura giuridica. Come realtà nuova, che non ha precedenti nella storia della Chiesa, assume le vesti di un organismo collegiale ecclesiale *sui generis*.

Premesso chiaramente che non si tratta di una conferenza episcopale, il carattere che assume non la colloca come riunione di conferenze episcopali, fondata sul *munus* pastorale proprio dei vescovi, né come forma di collaborazione tra episcopi¹².

La scelta del nome non è casuale e pare fosse stata suggerita dallo stesso pontefice. Intanto Conferenza, non dunque una Commissione e neppure un Segretariato, a significare la volontà di assumere una propria identità organica, con un proprio peso e una capacità di promuovere processi, in cui ad emergere sia la partecipazione condivisa da tutti i battezzati coinvolti, e non solo i vescovi.

Questa fondamentale passaggio è tutto ricompreso nel termine Ecclesiale, per rimarcare che non si tratta di una struttura episcopale, ma di uno spazio in cui attivare percorsi per una condizione di uguaglianza tra gli stessi membri, siano essi vescovi, preti, religiosi o laici. Ci sono le premesse perché questo indirizzo sia poi sviluppato, in modo ancor più chiaro, a livello strutturale, organico e statutario, per una partecipazione condivisa.

¹⁰ In particolare del popolo Kichwa-Sarayakù, Ecuador, del popolo Kariri, Brasile e del popolo Asháninka, Perù.

¹¹ Il segretario esecutivo eserciterà il suo incarico presso la sede del CELAM, a Bogotá.

¹² Decreto *Christus Dominus*, n. 38, decreto *Ad Gentes*, n. 22, Lettera Apostolica *Ecclesiae Sanctae*, n. 4, Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi *Apostolorum Successores*, n. 23, J. I. Arrieta, *Organismi episcopali a livello continentale, nazionale, regionale e provinciale*, in *Ius Ecclesiae* 10 (1998), p. 534. Le forme di riunioni internazionali sono finalizzate a garantire un rapporto stabile tra conferenza, per individuare e realizzare percorsi pastorali coordinati. Sul punto rinvio a A. Fabbri, *Il CCEE e il CELAM, organi di collegamento tra Conferenze Episcopali, tra prassi e nuovi scenari*, in *Ephemerides Iuris canonici* 2 (2020), p. 493.

Si tratta dunque di un corpo rappresentativo proprio della Chiesa, a composizione mista per gli stati di vita cristiana.

La natura di questo organismo diversificato troverà espressione anche nelle modalità operative, con una forte vicinanza verso la popolazione e le rappresentanze delle diverse etnie.

Da questi elementi emerge il carattere della sinodalità¹³ che identifica e giustifica questo organismo, nell'attribuirgli uno stile, lo stile sinodale, chiamato a promuovere una modalità di operare dal basso verso l'alto, attraverso una inclusione di tutti i soggetti coinvolti. La Conferenza rappresenta un nuovo stile di vita ecclesiale, per una nuova modalità di vivere la Chiesa, inculturata nel territorio, costituita e istituita dalle stesse rappresentanze del territorio.

Questo coinvolgimento ha un suo preciso campo di azione, l'Amazzonia, uno spazio e un territorio che rileva per la sua peculiarità, problematiche e potenzialità, anche in tema di una ecologia integrale, esulando dalle classificazioni geopolitiche di stato e continente.

L'intento è quello di favorire una interazione stretta, quasi fosse una incarnazione, con le comunità del territorio, nella sua accezione di comunità ecclesiale, ma anche comunità civile e comunità indigena.

3. Finalità pastorali

Il Documento finale del Sinodo per l'Amazzonia già delineava le finalità pastorali che il nuovo organismo avrebbe dovuto perseguire, in particolare l'attenzione avrebbe dovuto essere rivolta a promuovere la sinodalità tra le Chiese della regione, aiutare a delineare il volto amazzonico di questa Chiesa e continuare il compito di trovare nuovi percorsi per la missione evangelizzatrice includendo in special modo la proposta dell'ecologia integrale. Questi obiettivi sarebbero stati perseguibili dal momento che l'istituto avrebbe assunto il ruolo di efficace canale per adottare, a partire dal territorio della Chiesa latinoamericana e caraibica, molte delle proposte emerse nel citato Sinodo, in modo di articolare reti e iniziative ecclesiali e socio-ambientali a livello continentale e internazionale.

Nella dimensione sinodale, va rilevato che l'azione collaborativa e inclusiva attivata trova la sua ragione nella necessità di riportare al centro le periferie¹⁴, senza per questo arrogarsi di prendere il loro posto del centro, ma attivando nuove modalità di vedere le periferie stesse, in grado di dare il giusto peso alla loro capacità di fornire un contributo alla crescita complessiva.

I padri sinodali hanno insistito molto sull'importanza che assume il volto amazzonico della Chiesa, volto che riflette popolazioni originarie verso le quali viene chiesto alla Conferenza Ecclesiale di promuovere una politica reale di presenza e considerazione, per una accoglienza sempre più piena e proficua.

Infine, sul fronte degli strumenti da adottare per una più efficace missione

¹³ Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, in www.vatican.va; Francesco, *Discorso in occasione della commemorazione del 50.mo anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi*, 17 ottobre 2015, *AAS* 107 (2015) p. 1139. Sul fronte delle nuove forme di sinodalità rinvio a S. BERLINGÒ, *L'esperienza episcopale dell'economia/dispensa e Querida Amazonia*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), fascicolo n. 2 del 2021, p. 6 ss., e la bibliografia ivi indicata.

¹⁴ Sala Stampa della Santa Sede, conferenza stampa per la presentazione delle relazioni dei Circoli Minori, 18 ottobre 2019, www.vatican.va.

evangelizzatrice, questi dovranno avere come fondamenta una conversione pastorale che sappia cogliere il contributo e i caratteri propri della Chiesa locale, come Chiesa comunitaria, nel coinvolgere tutti i soggetti che sono protagonisti nel territorio e sul territorio. Questo processo non può prescindere da una inclusione ecologica che sia finalizzata a prendersi cura della casa comune¹⁵.

Lo sviluppo innestato aiuterebbe anche nella costruzione di ponti ecclesiali utili per attivare o rinnovare un collegamento costante con la popolazione locale, per arrivare ad una piena inculturazione del vangelo nella cultura amazzonica.

La via già tracciata dal Sinodo rappresenta un bacino di potenzialità che attendono solo di essere realizzate, e alla Conferenza Ecclesiale viene proprio chiesto di attuare le indicazioni in esso contenute, di indicare proposte stimolanti, producendo orientamenti pastorali, frutto di analisi condivise.

Solo ad azione espletata entrerà in gioco la REPAM, il quale come spazio di articolazione nel territorio amazzonico, avrà il compito di mettere in pratica questi orientamenti, in modo che vengano ad essere calati in tutte le realtà, attraverso una fitta di rete e di contatti¹⁶.

Le due strutture CEAMA e REPAM sono complementari e non si sovrappongono, essendo diverso il ruolo a cui sono state chiamate. In particolare, alla CEAMA è richiesto di tracciare e di tradurre le proposte sinodali in progetti condivisi, ruolo che non potrebbe svolgere la REPAM per non inficiare la sua identità di rete, di piattaforma che eroga particolari servizi.

Nel corso dell'ultimo incontro della Conferenza, hanno trovato puntuale sintesi le urgenze pastorali già emerse nel dibattito sinodale, in particolare, l'opzione preferenziale per i poveri, la sollecitazione per un lavoro, l'attenzione per le periferie, la promozione della partecipazione delle donne nei diversi attività ecclesiali, la continuazione nella riflessione sulla ministerialità, un maggior coinvolgimento della dimensione indigena, con una sensibilità sempre accesa sulla salvaguardia della natura.

Una attenzione tutta particolare verrà riservata alla proposta di un rito amazzonico, per dare struttura ad un rito particolare già concesso, con Giovanni Paolo II, al cammino neocatecumenale.

4. Sviluppi

Il modello di Chiesa in uscita proposto dal Papa Francesco¹⁷ permette di affacciarsi alla realtà ecclesiale con occhi diversi, in cui l'approccio pastorale deve partire dal bisogno verso cui ci si rivolge lo sguardo, come movimento totalizzante, un *modus operandi*, a cui necessariamente succederanno la presa in carico delle dotazioni utili per procedere verso quella situazione, in modo che possa crescere e produrre frutto. Questa forma unificante di vita dovrebbe essere assunta come stile da ogni battezzato e come tale adottata, e nel suo proseguo richiederà di sperimentare forme nuove di azione ecclesiale. Questi strumenti di azione non necessariamente dovranno essere intesi come naturale evoluzione

¹⁵ Francesco, Lettera enciclica *Laudato si'* Sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015.

¹⁶ Il REPAM nel mese di settembre 2021 ha attivato il Sistema informativo sulla realtà ecclesiale panamazzonica (Sirepam), piattaforma bilingue (spagnolo e portoghese) che contiene le informazioni su tutte le giurisdizioni ecclesiastiche dell'Amazzonia, frutto di un processo di raccolta e mappatura capillare. L'intento è quello di fornire tutte le informazioni utili per la formulazione di piani e azioni pastorali.

¹⁷ Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013.

degli strumenti convenzionali, frutto di una tradizione standardizzata, ma risponderanno a dinamiche nuove, che richiederanno la sperimentazione di passaggi inediti.

La Conferenza Ecclesiale dell'Amazzonia identifica perfettamente questo passaggio, la sua adozione rappresenta il punto di prima sintesi di un lavoro svolto dai padri sinodali e la base di partenza di un nuovo modo di promuovere una pastorale, strettamente legata al territorio, ma con protagonista lo stesso territorio. In modo che le sue diverse voci, di laici, presbiteri, vescovi, religiose, religiosi e indigeni, possano iniziare a condividere uno stile di ascolto e di confronto reciproco, per un risultato comune.

La CEAMA, come Chiesa del territorio diventa funzionale ad assumere le proposte sviluppate in sede sinodale, nel portare a compimento le tematiche, dopo un attivo coinvolgimento dei soggetti amazzonici.

E nel far questo si appoggerà sulle forti spalle della CELAM, con la sua quasi settantennale esperienza, si avvarrà dei contatti attivati in questi anni dal REPAM, di modo che i progetti trovino puntuale ed efficace applicazione per lo stesso territorio per cui sono stati pensati ed elaborati.

Proprio nella funzionalità del neonato organismo, risiedono le garanzie che devono accompagnare ogni nuovo strumento ecclesiale. La necessità di dare operatività ai lavori sinodali e le modalità di impiego dei diversi soggetti chiamati a dare il proprio contributo, daranno un indirizzo preciso alla conferenza.

Le premesse che sono state anticipate nei diversi incontri e la costante presenza degli organi centrali, sono di buona auspicio alla buona riuscita della istituzione, tuttavia bisognerà attendere l'approvazione dello statuto per capire la relazione e il grado di autonomia che le verrà riconosciuto, anche considerata la relazione con gli altri organismi sovranazionali ecclesiali che già operano sul territorio amazzonico; ancora il reale piano di coinvolgimento della componente laica, vera cartina tornasole per una sinodalità che sia veramente promotrice di una relazione rinnovata tra i battezzati presenti o operanti nello spazio amazzonico.

Il cammino di approvazione dello statuto ha già segnato una tappa importante. Infatti, il giorno 9 ottobre, durante l'udienza concessa al Prefetto della Congregazione per i vescovi, Papa Francesco ha approvato l'erezione canonica della Conferenza Ecclesiale dell'Amazzonia come persona giuridica pubblica con "lo scopo di promuovere l'azione pastorale comune delle circoscrizioni ecclesiastiche dell'Amazzonia, e di incentivare una maggior inculturazione della fede nel suddetto territorio"¹⁸. Questa erezione indica con precisione la strada prescelta per l'azione della Conferenza stessa, la quale attendo ora solo l'atto finale, per poter operare nella piena legittimità e autonomia sinodale.

In questo tempo la Conferenza è già intervenuta nell'arena pubblica, esponendosi alla conferenza sul clima di Glasgow COP26, con una lettera co-firmata insieme alla REPAM¹⁹.

¹⁸ Bollettino Sala Stampa della Santa Sede, *Nota della Congregazione per i vescovi del 20.10.2021*, in www.vatican.va. G. ZUCCHI, *Una Conferenza «ecclesiale»*, in *Il Regno*, Attualità, 20/2021, p. 655.

¹⁹ *Lettera ai Leader della Conferenza COP26*, 4 novembre 2021, in www.humandevlopment.va.

Cultura giuridica e diritto vivente

Direttivo

Direzione scientifica

Direttore: Giuseppe Giliberti (Università di Urbino)

Co-direttori: Luigi Mari (Università di Urbino), Lucio Monaco (Università di Urbino), Paolo Morozzo Della Rocca (Università di Urbino).

Direttore responsabile

Valerio Varesi (La Repubblica)

Consiglio scientifico

Luigi Alfieri (Università di Urbino), Jean Andreau (ÉHESS), Franco Angeloni (Università di Urbino), Antonio Blanc Altemir (Università di Lleida), Alessandro Bondi (Università di Urbino), Licia Califano (Università di Urbino), Maria Aránzazu Calzada González (Università di Alicante), Piera Campanella (Università di Urbino), Antonio Cantaro (Università di Urbino), Donato Carusi (Università di Genova), Francesco Paolo Casavola (Presidente Emerito della Corte Costituzionale), Alberto Clini (Università di Urbino), Maria Grazia Coppetta (Università di Urbino), Lucio De Giovanni (Università di Napoli, Federico II), Laura Di Bona (Università di Urbino), Alberto Fabbri (Università di Urbino), Carla Faralli (Università di Bologna), Fatima Farina (Università di Urbino), Lorenzo Gaeta (Università di Siena), Vincenzo Ferrari (Università di Milano), Paolo Ferretti (Università di Trieste), Andrea Giussani (Università di Urbino), Matteo Gnes (Università di Urbino), Peter Gröschler (Università di Magonza), Guido Guidi (Università di Urbino), Chiara Lazzari (Università di Urbino), Giovanni Luchetti (Università di Bologna), Guido Maggioni (Università di Urbino), Manuela Mantovani (Università di Padova), Valerio Marotta (Università di Pavia), Realino Marra (Università di Genova), Luca Nogler (Università di Trento), Paolo Pascucci (Università di Urbino), Susi Pelotti (Università di Bologna), Aldo Petrucci (Università di Pisa), Paolo Polidori (Università di Urbino), Elisabetta Righini (Università di Urbino), Orlando Roselli (Università di Firenze), Eduardo Roza Acuña (Università di Urbino), Massimo Rubechi (Università di Urbino), Gianni Santucci (Università di Trento), Desirée Teobaldelli (Università di Urbino), Patrick Vlacic (Università di Lubiana), Umberto Vincenti (Università di Padova).

Coordinamento editoriale

Marina Frunzio (Università di Urbino), M. Paola Mittica (Università di Urbino)

redazioneculturagiuridica@uniurb.it

Redazione

Luciano Angelini (Università di Urbino), Chiara Gabrielli (Università di Urbino)

Collaborano con *Cultura giuridica e diritto vivente*

Giovanni Adezati, Athanasia Andriopoulou, Cecilia Ascani, Chiara Battaglini, Alice Biagiotti, Chiara Bigotti, Roberta Bonini, Darjn Costa, Marica De Angelis, Giacomo De Cristofaro, Elisa De Mattia, Federico Losurdo, Matteo Marchini, Marilisa Mazza, Maria Morello, Natalia Paci, Valeria Pierfelici, Ilaria Pretelli, Giulia Renzi, Edoardo A. Rossi, Francesca Stradini.

Referee esterni

Stefano Barbati, Andrea Bonomi, Nerina Boschiero, Antonio Cavaliere, Donato Antonio Centola, Maria Vita De Giorgi, Valentina Fiorillo, Gabriele Fornasari, Biagio Giliberti, Paolo Heritier, Orazio Licandro, Angela Lupone, Alessandra Magliaro, Arrigo Manfredini, Felice Mercogliano, Massimo Miglietta, Vania Patanè, Stefano Polidori, Alvise Schiavon, Chiara Scivoletto, Laura Scomparin, Susanna Screpanti, Matteo Timiani, Giovanni Battista Varnier.

Cultura giuridica e diritto vivente - Rivista scientifica riconosciuta dall'ANVUR ai fini dell'ASN - è espressione del Dipartimento di Giurisprudenza (DiGiur) dell'Università di Urbino. Lo sviluppo e la manutenzione di questa installazione di OJS sono forniti da UniURB Open Journals, gestito dal Servizio Sistema Bibliotecario di Ateneo. **ISSN 2384-8901**



Eccetto dove diversamente specificato, i contenuti di questo sito sono rilasciati con Licenza [Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).
